

La traviata

Melodramma in tre atti

Libretto di
Francesco Maria Piave

Musica di
Giuseppe Verdi

PERSONAGGI

Violetta Valéry	<i>soprano</i>
Flora Bervoix	<i>mezzosoprano</i>
Annina	<i>soprano</i>
Alfredo Germont	<i>tenore</i>
Giorgio Germont , suo padre	<i>baritono</i>
Gastone , visconte di Letorières	<i>tenore</i>
Barone Douphol	<i>baritono</i>
Marchese d'Obigny	<i>basso</i>
Dottor Grenvil	<i>basso</i>
Giuseppe , servo di Violetta	<i>tenore</i>
Domestico di Flora	<i>basso</i>
Commissionario	<i>basso</i>

Signori e signore amici di Violetta e Flora, mattadori, piccadori,
zingare, servi di Violetta e di Flora, maschere, ecc.

Scena: Parigi e sue vicinanze, nel 1850 circa.

Il primo atto avviene in agosto, il secondo in gennaio, il terzo in febbraio.

Il presente libretto è stato esemplato sulla partitura Ricordi (Milano, rist. 1988).

[1. Preludio]

ATTO PRIMO

Salotto in casa di Violetta

Nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

[2. Introduzione]

Scena I

Violetta e amici.

(Violetta seduta sur un divano sta discorrendo col Dottore e con alcuni amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il Barone, e Flora al braccio del Marchese.)

Amici

Dell'invito trascorsa è già l'ora...
voi tardaste... –
Giacammo da Flora,
e giocando quell'ore volâr.

Violetta

(va loro incontro)
Flora, amici, la notte che resta
d'altre gioie qui fate brillar...
Fra le tazze più viva è la festa...

Flora, Marchese

E goder voi potrete?

Violetta

Lo voglio;
al piacere m'affido, ed io soglio
con tal farmaco i mali sopir.

Tutti

(meno Violetta)
Sì, la vita s'addoppia al gioir.

Scena II

Detti, Gastone e Alfredo.

Gastone

(entrando con Alfredo)
In Alfredo Germont, o signora,
ecco un altro che molto v'onora;
pochi amici a lui simili sono.

Violetta

Mio Visconte, mercé di tal dono.
(Violetta dà la mano ad Alfredo, che gliela bacia. – I servi frattanto avranno imbandite le vivande.)

Marchese

Caro Alfredo...

Alfredo

Marchese...
(Si stringono la mano.)

Gastone

(ad Alfredo)
T'ho detto:
l'amistà qui s'intreccia al diletto.

Violetta

(ai servi)
Pronto è il tutto?...
(Un servo accenna di sì.)
Miei cari, sedete;
è al convito che s'apre ogni cor.

Tutti

(meno Violetta)
Ben diceste, le cure segrete
fuga sempre l'amico licor.
(Siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flora, tra il Marchese ed il Barone; gli altri siedono a piacere.)

Tutti

È al convito che s'apre ogni cor.

Gastone

(parla piano a Violetta, poi dice:)
Sempre Alfredo a voi pensa.

Violetta

Scherzate?

Gastone

Egra foste, e ogni dì con affanno
qui volò, di voi chiese...

Violetta

Cessate.
Nulla son io per lui...

Alfredo

Non v'inganno...

Violetta

(ad Alfredo)
Vero è dunque? onde ciò? nol comprendo.

Alfredo

(sospirando)
Sì, egli è ver.

Violetta

(ad Alfredo)
Le mie grazie vi rendo.
(al Barone)
Voi, Barone, non feste altrettanto...

Barone

Vi conosco da un anno soltanto.

Violetta
Ed ei solo da qualche minuto.

Flora
(*piano al Barone*)
Meglio fora se aveste taciuto.

Barone
(*piano a Flora*)
M'è increscioso quel giovin...

Flora
Perché?
A me invece simpatico egli è.

Gastone
(*ad Alfredo*)
E tu dunque non apri più bocca?

Marchese
(*a Violetta*)
È a madama che scuoterlo tocca.

Violetta
(*mesce ad Alfredo*)
Sarò l'Ebe che versa...

Alfredo
(*con galanteria*)
E ch'io bramo
immortal come quella.

Tutti
Beviamo... beviam.

Gastone
O Barone, né un verso, né un viva
troverete in quest'ora giuliva?...
(*Il Barone accenna che no; ad Alfredo*)
Dunque a te...

Dottore, Marchese, Amici
Sì, sì, un brindisi.

Alfredo
L'estro
non m'arride...

Gastone
E non sei tu maestro?

Alfredo
(*a Violetta*)
Vi fia grato?

Violetta
Sì.

Alfredo
(*s'alza*)
Sì? l'ho già in cor.

Marchese
Dunque attenti,
attenti al cantor.

Tutti
(*meno Alfredo*)
Sì, attenti al cantor.

[Brindisi]

Alfredo
Libiamo ne' lieti calici,
che la bellezza infiora;
e la fuggevol ora
s'inebria a voluttà.
Libiam ne' dolci fremiti
che suscita l'amore,
(*indicando Violetta*)
poiché quell'occhio al core
onnipotente va.
Libiamo, amor fra i calici
più caldi baci avrà.

Tutti
(*meno Alfredo e Violetta*)
Libiamo ecc.

Violetta
(*s'alza*)
Tra voi saprò dividere
il tempo mio giocondo;
tutto è follia nel mondo
ciò che non è piacer.
Godiam, fugace e rapido
è il gaudio dell'amore;
è un fior che nasce e muore,
né più si può goder.
Godiam, c'invita un fervido
accento lusinghier.

Tutti
(*c. s.*)
Ah! godiamo, la tazza e il cantico
le notti abbella e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

Violetta
(*ad Alfredo*)
La vita è nel tripudio...

Alfredo
(*a Violetta*)
Quando non s'ami ancora...

Violetta
(*ad Alfredo*)
Nol dite a chi lo ignora.

Alfredo
(*a Violetta*)
È il mio destin così.

<p>Tutti Ah sì, godiamo, la tazza e il cantico <i>ecc.</i></p> <p>[Valzer - Duetto nell'Introduzione Atto I]</p> <p><i>(S'ode musica dall'altra sala.)</i></p> <p>Tutti <i>(meno Violetta)</i> Che è ciò?</p> <p>Violetta Non gradireste ora le danze?</p> <p>Tutti <i>(c. s.)</i> Oh il gentil pensier!... Tutti accettiamo.</p> <p>Violetta Usciamo dunque... <i>(S'avviano alla porta di mezzo, ma Violetta colta da subito pallore dice:)</i> Ohimè!...</p> <p>Tutti <i>(c. s.)</i> Che avete?</p> <p>Violetta Nulla, nulla.</p> <p>Tutti <i>(c. s.)</i> Che mai v'arresta?</p> <p>Violetta <i>(fa qualche passo)</i> Usciamo... <i>(È nuovamente obbligata a sedere.)</i> Oh Dio!...</p> <p>Tutti <i>(meno Violetta e Alfredo)</i> Ancora!</p> <p>Alfredo Voi soffrite?</p> <p>Tutti <i>(c. s.)</i> Oh ciel! ch'è questo?</p> <p>Violetta Un tremito che provo!... Or... là... passate... <i>(Indica l'altra sala.)</i> Fra poco anch'io sarò.</p> <p>Tutti <i>(c. s.)</i> Come bramate <i>(Tutti passano nell'altra sala, meno Alfredo.)</i></p>	<p>Scena III <i>Violetta, Alfredo, e Gastone (a tempo).</i></p> <p><i>(Violetta si alza e va a guardarsi allo specchio.)</i></p> <p>Violetta Oh qual pallor!... <i>(Si volge e s'accorge d'Alfredo.)</i> Voi qui!</p> <p>Alfredo Cessata è l'ansia che vi turbò?...</p> <p>Violetta Sto meglio.</p> <p>Alfredo Ah in cotal guisa v'ucciderete... aver v'è d'uopo cura dell'esser vostro...</p> <p>Violetta E lo potrei?</p> <p>Alfredo Oh! se mia foste, custode veglierei pe' vostri soavi dì.</p> <p>Violetta Che dite? Ha forse alcuno cura di me?</p> <p>Alfredo <i>(con fuoco)</i> Perché nessuno al mondo v'ama...</p> <p>Violetta Nessun?...</p> <p>Alfredo Tranne sol io.</p> <p>Violetta Gli è vero!... <i>(ridendo)</i> Sì grande amor dimenticato avea.</p> <p>Alfredo Ridete!... e in voi v'ha un core?</p> <p>Violetta Un cor?... sì... forse... e a che lo richiedete?</p> <p>Alfredo Ah se ciò fosse... non potreste allora celiar...</p> <p>Violetta Dite davvero?...</p>
--	---

Alfredo
Io non v'inganno.

Alfredo
Da molto è che mi amate?

Alfredo
Ah sì, da un anno.

Un dì felice, eterea
mi balenaste innante,
e da quel dì tremante
vissi d'ignoto amor.
Di quell'amor ch'è palpito
dell'universo intero,
misterioso, altero,
croce e delizia al cor.

Violetta
Ah se ciò è ver, fuggitemi...
solo amistade io v'offro;
amar non so, né soffro
un così eroico ardore.
Io sono franca, ingenua;
altra cercar dovete;
non arduo troverete
dimenticarmi allor.

Alfredo
Oh amore, misterioso *ecc.*

Violetta
... non arduo troverete *ecc.*

Gastone
(sulla porta di mezzo)
Ebben? che diamin fate?

Violetta
Si folleggiava...

Gastone
Ah! ah! sta ben!... restate!
(Rientra.)

Violetta
(ad Alfredo)
Amor dunque non più... Vi garba il patto?

Alfredo
Io v'obbedisco...
(per andarsene)
Parto...

Violetta
A tal giungeste?
(Si toglie un fiore dal seno.)
Prendete questo fiore.

Alfredo
Perché?

Violetta
Per riportarlo...

Alfredo
(tornando)
Quando?

Violetta
Quando
sarà appassito.

Alfredo
Oh ciel! Domani...

Violetta
Ebben...
domani.

Alfredo
(prende con trasporto il fiore)
Io son felice!

Violetta
D'amarmi dite ancora?

Alfredo
Oh quanto v'amo!...
oh quanto v'amo!...

Violetta
D'amarmi...
(Alfredo sta per partire.)

Violetta
Partite?

Alfredo
(torna a lei, le bacia la mano)
Parto.

Violetta
Addio.

Alfredo
Di più non bramo.
(Esce.)

Violetta
Addio...

Alfredo
(lontano)
Addio...

[Stretta dell'Introduzione Atto I]

Scena IV
Violetta, e tutti gli altri.

(Tutti rientrano in tumulto riscaldati dal vino e dalle danze.)

Tutti
(meno Violetta)
Si ridesta in ciel l'aurora,

e n'è forza di partire;
mercé a voi, gentil signora,
di sì splendido gioir.
La città di feste è piena,
volge il tempo dei piacer;
nel riposo ancor la lena
si ritempri per goder.
(Partono dalla destra.)

[Scena ed Aria – Finale Atto I]

Scena V

Violetta sola.

Violetta

È strano!... è strano!... in core
scolpiti ho quegli accenti!...
Saria per me sventura un serio amore?...
Che risolvi, o turbata anima mia?...
Null'uomo ancora t'accendeva... O gioia
ch'io non conobbi, esser amata amando!...
E sdegnarla poss'io
per l'aride follie del viver mio?...

Ah fors'è lui che l'anima
solinga ne' tumulti
godea sovente pingere
de' suoi colori occulti!...
Lui, che modesto e vigile
all'egre soglie ascese,
e nuova febbre accese
destandomi all'amor!...
A quell'amor ch'è palpito
dell'universo intero,
misterioso, altero,
croce e delizia al cor.

A me, fanciulla, un candido
e trepido desire,
quest'effigiò dolcissimo
signor dell'avvenire,
quando ne' cieli il raggio

di sua beltà vedea,
e tutta me pascea
di quel divino error.
Sentia che amore è palpito
dell'universo intero *ecc.*

(*Resta concentrata; scuotendosi*)
Follie! follie!... delirio vano è questo!...
Povera donna, sola,
abbandonata in questo
popoloso deserto
che appellano Parigi,
che spero or più? che far degg'io? Gioire,
di voluttà ne' vortici perir!...
Gioir!...

Sempre libera degg'io
folleggiare di gioia in gioia,
vo' che scorra il viver mio
pei sentieri del piacer.
Nasca il giorno, o il giorno muoia,
sempre lieta ne' ritrovi,
a dilette sempre nuovi
dee volare il mio pensier.

Alfredo

(*sotto al balcone*)
Amor, amor è palpito *ecc.*

Violetta

Oh! oh amore!
Follie!... gioir!...

Sempre libera *ecc.*

Alfredo

(*c. s.*)
Amor è palpito
dell'universo...

Violetta

... dee volare *ecc.*
(*Entra a sinistra.*)

ATTO SECONDO

Casa di campagna presso Parigi

Salotto terreno. Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli che mettono ad un giardino. Al primo panno due altre porte, una di fronte all'altra. - Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

[4. Scena ed Aria]

Scena I

Alfredo solo.

Alfredo

(entra in costume di caccia)

Lunge da lei per me non v'ha diletto!...

(Depone il fucile.)

Volaron già tre lune
dacché la mia Violetta
agi per me lasciò, dovizie, onori,
e le pompose feste,
ov'agli omaggi avvezza,
vedea schiavo ciascun di sua bellezza...
Ed or contenta in questi ameni luoghi
tutto scorda per me... Qui presso a lei
io rinascere mi sento,
e dal soffio d'amor rigenerato
scordo ne' gaudi suoi tutto il passato.

De' miei bollenti spiriti
il giovanile ardore
ella temprò col placido
sorriso dell'amor!...
Dal di che disse: vivere
io voglio a te fedel,
dell'universo immemore
io vivo quasi in ciel.

Scena II

Detto ed Annina.

Alfredo

Annina, donde vieni?

Annina

(entra affannosa)

Da Parigi.

Alfredo

Chi tel commise?

Annina

Fu la mia signora.

Alfredo

Perché?

Annina

Per alienar cavalli, cocchi
e quanto ancor possiede...

Alfredo

Che mai sento!

Annina

Lo spendio è grande a viver qui solinghi...

Alfredo

E tacevi?...

Annina

Mi fu il silenzio imposto.

Alfredo

Imposto?!... or v'abbisogna?...

Annina

Mille luigi.

Alfredo

Or vanne... Andrò a Parigi...
questo colloquio non sappia la signora;
il tutto valgo a riparare ancora;
va'! va'!
(Annina parte.)

Scena III

Alfredo solo.

Alfredo

Oh mio rimorso! oh infamia!
io vissi in tale errore?...
Ma il turpe sonno a frangere
il ver mi balenò!...
Per poco in seno acquetati,
o grido dell'onore;
m'avrai sicuro vindice;
quest'onta laverò.

Oh mio rossor! oh infamia!
ah sì quest'onta laverò.

Oh mio rimorso ecc.

(Esce.)

[5. Scena e Duetto]

Scena IV

Violetta e Annina, poi Giuseppe (a tempo).

Violetta

(entra con alcune carte, parlando con Annina)
Alfredo?

Annina

Per Parigi or or partiva.

Violetta

E tornerà?...

Annina

Pria che tramonti il giorno...
dirvel m'impose.

Violetta

È strano!

Giuseppe

(le presenta una lettera)

Per voi.

Violetta

(prende la lettera)

Sta ben... In breve
giungerà un uom d'affari... entri all'istante.
(Annina e Giuseppe partono.)

Scena V

Violetta sola, quindi il signor Germont.

Violetta

(apre la lettera)

Ah, ah! Scopri va Flora il mio ritiro,
e m'invita a danzar per questa sera!...
(Getta il foglio sul tavolino e siede.)
Invan m'aspetterà...

Giuseppe

È qui un signore.

Violetta

(Sarà lui che attendo.)

(Accenna a Giuseppe d'introdurlo.)

Germont

Madamigella Valéry?...

Violetta

Son io.

Germont

D'Alfredo il padre in me vedete.

Violetta

(sorpresa, l'invita a sedersi)

Voi?...

Germont

Sì, dell'incauto, che a ruina corre,
ammaliato da voi.

Violetta

(risentita, alzandosi)

Donna son io, signore, ed in mia casa;
ch'io vi lasci assentite,
(per uscire)
più per voi, che per me.

Germont

(Quai modi!) Pure...

Violetta

Tratto in error voi foste...

(Torna a sedere.)

Germont

De' suoi beni
egli dono vuol farvi...

Violetta

Non l'osò finora...

Rifiuterei...

Germont

(guardando intorno)

Pur tanto lusso...

Violetta

(gli dà le carte)

A tutti

è mistero quest'atto... A voi nol sia...

(Germont scorre le carte.)

Germont

Ciel! che discopro!

D'ogni vostro avere or volete spogliarvi?

Ah il passato perché, perché v'accusa!...

Violetta

Più non esiste...

(con entusiasmo)

Or amo Alfredo, e Dio

lo cancellò col pentimento mio!

Germont

Nobili sensi invero!

Violetta

Oh come dolce

mi suona il vostro accento!

Germont

(alzandosi)

Ed a tai sensi

un sacrificio chieggo.

Violetta

(alzandosi)

Ah no... tacete...

Terribil cosa chiedereste certo...

il prevedi... v'attesi... era felice

troppo...

Germont

D'Alfredo il padre,

la sorte, l'avvenir domanda or qui

de' suoi due figli!...

Violetta

Di due figli!

Germont

Sì.

Pura siccome un angelo
Iddio mi dié una figlia;
se Alfredo nega riedere
in seno alla famiglia,
l'amato e amante giovine,
cui sposa andar dovea,
or si ricusa al vincolo
che lieti ne rendea.
Deh non mutate in triboli
le rose dell'amor,
a' prieghi miei resistere
non voglia il vostro cor,
no, no...

Violetta

Ah! comprendo: dovrò per alcun tempo
da Alfredo allontanarmi... doloroso
fora per me... pur...

Germont

Non è ciò che chiedo...

Violetta

Cielo! che più cercate? offersi assai!

Germont

Pur non basta!

Violetta

Volete che per sempre
a lui rinunzi?

Germont

È d'uopo.

Violetta

Ah no! giammai! no, mai!

Non sapete quale affetto
vivo, immenso m'arda in petto?
che né amici, né parenti
io non conto tra' viventi?
e che Alfredo m'ha giurato
che in lui tutto troverò?
Non sapete che colpita
d'atro morbo è la mia vita?
che già presso il fin ne vedo?
Ch'io mi sèpari da Alfredo?
Ah il supplizio è sì spietato,
che a morir preferirò.

Germont

È grave il sacrificio,
ma pur, tranquilla, uditemi...

Bella voi siete e giovine...
col tempo...

Violetta

Ah più non dite...
v'intendo... m'è impossibile...
lui solo amar vogl'io...

Germont

Sia pure... ma volubile
sovente è l'uom...

Violetta

(*colpita*)
Gran Dio!

Germont

Un dì, quando le veneri
il tempo avrà fuate,
fia presto il tedio a sorgere...
Che sarà allor?... pensate...
Per voi non avran balsamo
i più soavi affetti,
poiché dal ciel non furono
tai nodi benedetti...

Violetta

È vero! è vero!

Germont

Ah dunque sperdasi
tal sogno seduttore...

Violetta

È vero! è ver!

Germont

... siate di mia famiglia
l'angel consolatore...
Violetta, deh pensateci,
ne siete in tempo ancor...
È Dio che ispira, o giovine,
tai detti a un genitor.

Violetta

(*con estremo dolore; da sé*)
(Così alla misera, ch'è un dì caduta,
di più risorgere speranza è muta!...
Se pur benefico le indulga Iddio,
l'uomo implacabile per lei sarà.)

Germont

Siate di mia famiglia *ecc.*

Violetta

(*a Germont piangendo*)
Dite alla giovine sì bella e pura,
ch'avvi una vittima della sventura,
cui resta un unico raggio di bene...
che a lei il sacrifica e che morrà.

Germont

Piangi, o misera... Supremo, il veggo,
è il sacrificio ch'ora ti chieggo...
Sento nell'anima già le tue pene...
coraggio, e il nobil tuo cor vincerà!

Violetta

Dite alla giovine *ecc.*

Germont

Ah supremo, il veggo *ecc.*

Violetta
Imponete!

Germont
Non amarlo ditegli.

Violetta
Nol crederà.

Germont
Partite...

Violetta
Seguirammi.

Germont
Allor...

Violetta
Qual figlia... m'abbracciate... forte
così sarò...
(*S'abbracciano.*)
Tra breve ei vi fia reso,
ma afflitto oltre ogni dire... A suo conforto
(*indicandogli il giardino*)
di colà volerete.
(*Violetta va per iscrivere.*)

Germont
Che pensate?

Violetta
Sapendol, v'opporreste al pensier mio...

Germont
Generosa!... e per voi che far poss'io?...

Violetta
(*tornando a lui*)
Morrò!... la mia memoria
non fia ch'ei maledica,
se le mie pene orribili
vi sia chi almen gli dica.

Germont
No, generosa, vivere
e lieta voi dovrete...
mercé di queste lagrime
dal cielo un giorno avrete.

Violetta
Conosca il sacrificio
ch'io consumai d'amore...
che sarà suo fin l'ultimo
sospiro del mio cor.

Germont
Premiato il sacrificio
sarà del vostro amore,
d'un'opra così nobile
sarete fiera allor...

Violetta
Conosca il sacrificio *ecc.*

Germont
... sarete fiera *ecc.*

Violetta
Qui giunge alcun: partite!

Germont
Ah, grato v'è il cor mio!

Violetta
Partite!
Non ci vedrem più forse...
(*S'abbracciano.*)

Violetta, Germont
Siate felice...

Violetta
Addio!
(*Si allontanano verso la porta.*)

Germont
(*sulla porta*)
Addio!

Violetta
(*piangendo*)
Conosca il sacrificio...

Germont
Sì.

Violetta
(*c. s.*)
... che consumai d'amore...

Germont
Sì.

Violetta
(*c. s.*)
... che sarà suo fin l'ultimo...
(*Il pianto le tronca la parola.*)
Addio!

Germont
Addio!

Violetta, Germont
Felice siate... Addio!
(*Germont esce per la porta del giardino.*)

[6. Scena]

Scena VI
Violetta, poi Annina, quindi Alfredo.

Violetta
Dammi tu forza, o cielo!...
(*Siede e scrive; suona il campanello.*)

Annina
Mi richiedeste?...

Violetta
Sì; reca tu stessa
questo foglio...

Annina
(ne guarda la direzione e se ne mostra sorpresa)
Oh!

Violetta
Silenzio... va' all'istante.
(Annina parte.)

Violetta
Ed or si scriva a lui...
Che gli dirò?... Chi men darà il coraggio?...
(Scrive, poi suggella.)

Alfredo
(entra)
Che fai?...

Violetta
(nascondendo la lettera)
Nulla.

Alfredo
Scrivevi?

Violetta
(confusa)
Sì... no...

Alfredo
Qual turbamento!... a chi scrivevi?...

Violetta
A te.

Alfredo
Dammi quel foglio.

Violetta
No, per ora.

Alfredo
Mi perdona... son io preoccupato.

Violetta
(alzandosi)
Che fu?

Alfredo
Giunse mio padre...

Violetta
Lo vedesti?...

Alfredo
Ah no; severo scritto mi lasciava!
però l'attendo... t'amerà in vederti...

Violetta
(agitata)
Ch'ei qui non mi sorprenda...
lascia che m'allontani...
(male frenando il pianto)
tu lo calma...
Ai piedi suoi mi getterò... divisi
ei più non ne vorrà... saremo felici...
perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?...

Alfredo
Oh quanto! Perché piangi?...

Violetta
Di lagrime avea d'uopo... or son tranquilla...
(forzandosi)
lo vedi?... ti sorrido...
Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...
(con passione e forza)
Amami, Alfredo, amami quant'io t'amo...
Addio!...
(Corre in giardino.)

[Scena ed Aria]

Scena VII
Alfredo, poi Giuseppe, indi un Commissionario (a tempo).

Alfredo
Ah, vive sol quel core all'amor mio!
(Siede, apre un libro; guarda l'ora.)
È tardi... ed oggi forse
più non verrà mio padre.

Giuseppe
(entra frettoloso)
La signora è partita...
l'attendevo un calesse, e sulla via
già corre di Parigi... Annina pure
prima di lei spariva...

Alfredo
Il so... ti calma.

Giuseppe
(Che vuol dir ciò?)
(Parte.)

Alfredo
Va forse d'ogni avere
ad affrettar la perdita... ma Annina
lo impedirà.
(Si vede il padre attraversare da lontano il giardino.)
Qualcuno è nel giardino...
(per uscire)
Chi è là?...

Un commissionario
(sulla porta)
Il signor Germont?

Alfredo
Son io.

Commissionario

Una dama
da un cocchio, per voi, di qua non lunge,
mi diede questo scritto...
(Dà una lettera ad Alfredo, riceve una moneta, e parte.)

Scena VIII

Alfredo, poscia il signor Germont.

Alfredo

Di Violetta!... Perché son io commosso?...
A raggiungerla forse ella m'invita...
Io tremo!... Oh ciel!... coraggio!...
(Aprè la lettera e legge:)
«Alfredo, al giungervi di questo foglio...»
(un grido)
Ah!...
(Si volge e si trova nelle braccia del padre.)
Padre mio!

Germont

Mio figlio!
Oh quanto soffri!... Oh tergi il pianto,
ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.
(Alfredo, disperato, siede presso il tavolino col volto fra le mani.)

Germont

Di Provenza il mar, il suol chi dal cor ti
[cancellò?
Al natio fulgente sol qual destino ti furò?
Oh rammenta pur nel duol ch'ivi gioia a te
[brillò,
e che pace colà sol su te splendere ancor può...
Dio mi guidò!

Ah! il tuo vecchio genitor tu non sai quanto
[soffri!
Te lontano, di squallor il suo tetto si copri...
Ma se alfin ti trovo ancor, se in me speme
[non falli,
se la voce dell'onor in te appien non ammuti...
Dio m'esaudi!...

(scuotendo Alfredo)
Né rispondi d'un padre all'affetto?
(abbracciandolo)

Alfredo

Mille serpi divoranmi il petto...
(respingendo il padre)
Mi lasciate...

Germont

Lasciarti!...

Alfredo

(risoluto)
(Oh vendetta!)

Germont

Non più indugi, partiamo... t'affretta...

Alfredo

(Ah fu Douphol!)

Germont

M'ascolti tu?

Alfredo

No!

Germont

Dunque invano trovato t'avrò?

No, non udrai rimproveri;
copriam d'oblio il passato:
l'amor che m'ha guidato
sa tutto perdonar.
Vieni, i tuoi cari in giubilo
con me rivedi ancora;
a chi penò finora
tal gioia non negar.
Un padre ed una suora
t'affretta a consolar...

Alfredo

Mille serpi *ecc.*

Germont

M'ascolti tu?

Alfredo

No.

Germont

Un padre ed una suora *ecc.*

No, non udrai *ecc.*

Alfredo

(scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, e vede la lettera di Flora, la scorre ed esclama:)
Ah!... ell'è alla festa!... volisi
l'offesa a vendicar!

Germont

Che dici?... ah! ferma!
(Alfredo fugge precipitoso inseguito dal padre.)

Scena IX

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente adobbata e illuminata

Una porta nel fondo e due laterali. A destra, più avanti, un tavoliere con quanto occorre pel giuoco; a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

[7. Finale II]

(Flora, il Marchese, il Dottore, ed altri invitati entrano dalla sinistra discorrendo fra loro.)

Flora

Avrem lieta di maschere la notte;
n'è duce il viscontino...
Violetta ed Alfredo anco invitai...

Marchese

La novità ignorate?...
Violetta e Germont sono disgiunti.

Flora, Dottore

Fia vero?...

Marchese

Ella verrà qui col Barone.

Dottore

Li vidi ieri ancor... parean felici.
(*S'ode rumore a destra.*)

Flora

Silenzio... udite?...

Flora, Dottore, Marchese

(*vanno verso la destra*)
Giungono gli amici.

Scena X

Detti, e molte signore mascherate da zingare.

(*Una parte di queste zingarelle terrà in mano una bacchetta; l'altra parte un tamburello da percuotere a tempo.*)

Zingarelle

Noi siamo zingarelle
venute da lontano;
d'ognuno sulla mano
leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle,
null'avvi a noi d'oscuro,
e i casi del futuro
possiamo altrui predir.

Alcune

Vediamo?...
(*osservando la mano di Flora*)
Voi, signora,
rivali alquante avete...

Altre

(*osservando la mano del Marchese*)
Marchese, voi non siete
model di fedeltà.

Flora

(*al Marchese*)
Fate il galante ancora?
ben, vo' me la paghiate.

Marchese

(*a Flora*)
Che diamin vi pensate?...
l'accusa è falsità.

Flora

La volpe lascia il pelo,
non abbandona il vizio...
Marchese mio, giudizio,
o vi farò pentir.

Tutti

Su via, si stenda un velo
sui fatti del passato;
già quel ch'è stato è stato,
badiamo/badate all'avvenir.
(*Flora ed il Marchese si stringono la mano.*)

[Coro di Mattadori spagnuoli]

Scena XI

Detti, Gastone ed altri amici mascherati da Mattadori e Piccadori spagnuoli.

Gastone e Mattadori

(*entrando vivacemente dalla destra*)
Di Madrìde noi siam mattadori,
siamo i prodi del circo dei tori,
testé giunti a godere del chiasso
che a Parigi si fa pel Bue grasso;
e una storia, se udire vorrete,
quali amanti noi siamo, saprete.

Flora, Dottore, Marchese, Zingarelle

Sì, sì, bravi; narrate, narrate:
con piacere l'udremo.

Gastone e Mattadori

Ascoltate.

È Piquillo un bel gagliardo
biscagliano mattador;
forte il braccio, fiero il guardo,
delle giostre egli è signor.
D'andalusa giovinetta
follemente innamorò;
ma la bella ritrosetta
così al giovane parlò:
Cinque tori in un sol giorno
vo' vederti ad atterrar;
e, se vinci, al tuo ritorno
mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, e il mattadore
alle giostre mosse il piè;
(*I Piccadori batteranno contro terra le loro picche a tempo.*)
cinque tori, vincitore,
sull'arena egli stendé.

Flora, Dottore, Marchese, Zingarelle

Bravo, bravo il mattadore,
ben gagliardo si mostrò,
se alla giovine l'amore
in tal guisa egli provò!

Gastone e Mattadori

Poi, tra plausi, ritornato
alla bella del suo cor,
colse il premio desiato
tra le braccia dell'amor.

Flora, Dottore, Marchese, Zingarelle

Con tai prove i mattadori
san le belle conquistar!

Gastone e Mattadori

Ma qui son più miti i cori;
a noi basta folleggiar...
*(Le Zingarelle percuoteranno il Tamburello.
I Piccadori c. s.)*

Tutti

Si, si, allegri, or pria tentiamo
della sorte il vario umor;
la palestra dischiudiamo
agli audaci giuocator.
*(Gli uomini si tolgono la maschera, e chi
passeggia, chi si accinge a giocare.)*

[Sèguito del Finale II]

Scena XII

*Detti ed Alfredo, quindi Violetta col Barone;
un Servo (a tempo).*

(Alfredo entra.)

Tutti

(meno Alfredo e il Barone)
Alfredo! Voi!

Alfredo

Si, amici...

Flora

Violetta?

Alfredo

Non ne so.

Tutti

(c. s.)
Ben disinvolto! bravo!... Or via, giuocar si
[può.
*(Gastone si pone a tagliare, Alfredo ed altri
puntano. - Entra Violetta a braccio del Barone.
- Flora va loro incontro.)*

Flora

Qui desiata giungi...

Violetta

Cessi al cortese invito.

Flora

Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.

Barone

(piano a Violetta)
(Germont è qui! il vedete?)

Violetta

(da sé)
(Cielo! gli è vero!)
(piano al Barone)
Il vedo.

Barone

(cupo)
Da voi non un sol detto si volga a questo
[Alfredo...
non un detto!...

Violetta

(da sé)
(Ah perché venni, incauta! Pietà, gran Dio,
[di me!])

Flora

Meco t'assidi, narrami: quai novità vegg'io?...
*(Fa sedere Violetta presso di sé sul divano; il
Dottore si avvicina ad esse; il Marchese si
trattiene a parte col Barone; Gastone taglia,
Alfredo ed altri puntano, altri passeggiano. -
Flora e Violetta parlano fra loro.)*

Alfredo

Un quattro!

Gastone

Ancora hai vinto.

Alfredo

Sfortuna nell'amore
fortuna reca al giuoco!...
(Punta e vince.)

Gastone, Marchese, Amici

È sempre vincitore!...

Alfredo

Oh vincerò stassera; e l'oro guadagnato
poscia a goder tra' campi ritornerò beato.

Flora

Solo?...

Alfredo

No... no... con tale che vi fu meco ancora,
poi mi sfuggia...

Violetta

(Mio Dio!)

Gastone

(ad Alfredo indicando Violetta)
(Pietà di lei!...)

Barone

(ad Alfredo con mal frenata ira)
Signor!...

Violetta
(*piano al Barone*)
(Frenatevi, o vi lascio.)

Alfredo
(*disinvolto*)
Barone, m'appellaste?

Barone
(*ironico*)
Siete in sì gran fortuna, che al giuoco mi
[tentaste...

Alfredo
Sì?...
(*ironico*)
La disfida accetto.

Violetta
(*da sé*)
(Che fia?... morir mi sento!
Pietà, gran Dio, di me!)

Barone
(*punta*)
Cento luigi a destra...

Alfredo
(*punta*)
Ed alla manca cento...

Gastone
(*tagliando*)
Un asso... un fante...
(*ad Alfredo*)
hai vinto!

Barone
Il doppio?...

Alfredo
Il doppio sia.

Gastone
(*tagliando*)
Un quattro... un sette...

Dottore, Marchese, Amici
Ancora!...

Alfredo
Pur la vittoria è mia!

Gastone, Dottore, Marchese, Amici
Bravo davvero!... la sorte è tutta per Alfredo!...

Flora
Del villeggiar la spesa farà il Barone, già il
[vedo.

Alfredo
(*al Barone*)
Seguite pur!
(*Entra un Servo.*)

Un servo
La cena è pronta.

Flora
Andiamo...

Gastone, Dottore, Marchese, Amici
Andiamo, andiam.
(*Tutti partono, restando indietro Alfredo ed il Barone.*)

Violetta
(*uscendo; da sé*)
(Che fia?... morir mi sento!... Pietà, gran
[Dio, di me!)

Alfredo
(*al Barone*)
Se continuar v'aggrada...

Barone
Per ora nol possiamo:
più tardi la rivincita.

Alfredo
Al giuoco che vorrete.

Barone
Seguiam gli amici... poscia...

Alfredo
Sarò qual bramerete.
(*Si allontanano.*)
Andiam.

Barone
(*ben lontano*)
Andiam.

Scena XIII
Violetta, indi Alfredo.

Violetta
(*ritorna affannata*)
Invitato a qui seguirmi,
verrà desso?... vorrà udirmi?...
Ei verrà... ché l'odio atroce
puote in lui più di mia voce...

Alfredo
Mi chiamaste?... che bramate?...

Violetta
Questi luoghi abbandonate;
un periglio vi sovrasta...

Alfredo
Ah comprendo!... Basta, basta...
E sì vile mi credete?

Violetta
Ah no, no, mai...

Alfredo

Ma che temete?

Violetta

Tremo sempre del Barone...

Alfredo

È tra noi mortal quistione...
S'ei cadrà per mano mia,
un sol colpo vi torria
coll'amante il protettore...
V'atterrisce tal sciagura?

Violetta

Ma s'ei fosse l'uccisore!...
Ecco l'unica sventura
ch'io pavento a me fatale.

Alfredo

La mia morte!... Che ven cale?

Violetta

Deh, partite... e sull'istante.

Alfredo

Partirò, ma giura innante
che dovunque seguirai
i passi miei...

Violetta

Ah no, giammai!

Alfredo

No!... giammai!...

Violetta

Va', sciagurato!
scorda un nome ch'è infamato...
va', mi lascia sul momento...
di fuggirti un giuramento
sacro io feci...

Alfredo

A chi?... dillo... chi potea?...

Violetta

A chi dritto pien n'avea.

Alfredo

Fu Douphol?...

Violetta

(con supremo sforzo)

Si.

Alfredo

Dunque l'ami?

Violetta

Ebben... l'amo...

Alfredo

(corre furente a spalancare la porta e grida:)
Or tutti a me.

Scena XIV

Detti, e tutti i precedenti.

(Tutti entrano confusamente.)

Tutti

(tranne Violetta e Alfredo)

Ne appellaste?... che volete?...

Alfredo

(additando Violetta che abbattuta si appoggia al tavolino)

Questa donna conoscete?

Tutti

(c. s.)

Chi? Violetta?

Alfredo

Che facesse
non sapete?

Violetta

(Ah! taci.)

Tutti

(c. s.)

No.

Alfredo

Ogni suo aver tal femmina
per amor mio sperdea...

Io cieco, vile, misero,

tutto accettar potea.

Ma è tempo ancora!... tergermi

da tanta macchia bramo...

or testimon vi chiamo

che qui pagata io l'ho.

(Getta con furente sprezzo una borsa a' piè

di Violetta, che sviene fra le braccia di Flora.

In questo momento entra Germont.)

Scena XV

Detti, e Germont.

Tutti

(meno Violetta, Flora e Alfredo)

Oh, infamia orribile

tu commettesti!

un cor sensibile

così uccidesti!...

Di donne ignobile

insultatore,

di qua allontanati,

ne dèsti orror!

[Largo del Finale II]

Germont

(con dignitoso fuoco)

Di sprezzo degno sé stesso rende

chi pur nell'ira la donna offende...

Dov'è mio figlio?... più non lo vedo;

in te più Alfredo trovar non so.
(Io sol fra tanti so qual virtude
di quella misera il sen racchiude...
io so che l'ama, che gli è fedele;
eppur crudele tacer dovrò!...)

Alfredo

(da sé)
(Ah sì! che feci!... ne sento orrore!
Gelosa smania, deluso amore
mi strazian l'anima... più non ragiono...
da lei perdono più non avrò.
Volea fuggirla... non ho potuto...
dall'ira spinto son qui venuto!...
Or che lo sdegno ho disfogato,
me sciagurato! rimorso n'ho!)

Violetta

(riavendosi)
Alfredo, Alfredo, di questo core
non puoi comprendere tutto l'amore;
tu non conosci che fino a prezzo
del tuo disprezzo provato io l'ho.
Ma verrà tempo in che il saprai...
come t'amassi confesserai...
Dio dai rimorsi ti salvi allora...
io spenta ancora pur t'amerò.

Douphol

(piano ad Alfredo)
A questa donna l'atroce insulto
qui tutti offese, ma non inulto
fia tanto oltraggio... provar vi voglio
che il vostro orgoglio fiaccar saprò.

Tutti gli altri

Oh quanto peni! ma pur fa' cor,
qui soffre ognuno del tuo dolor;
fra cari amici qui sei soltanto;
rasciuga il pianto che t'inondò.
(Germont trae seco il figlio; il Barone lo segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora: gli altri si disperdono.)

ATTO TERZO

[8a. Preludio]

Camera da letto di Violetta

Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile su cui arde un lume da notte; varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

[8b. Scena ed Aria]

Scena I

Violetta ed Annina.

(Violetta dorme sul letto; Annina, seduta presso il caminetto, è pure addormita.)

Violetta

(svegliandosi)
Annina?

Annina

(destandosi confusa)
Comandate?...

Violetta

Dormivi? poveretta!

Annina

Sì, perdonate...

Violetta

Dammi d'acqua un sorso.
(Annina eseguisce.)
Osserva... È pieno il giorno?

Annina

Son sett'ore.

Violetta

Da' accesso a un po' di luce.
(Annina apre le imposte e guarda nella via.)

Annina

Il signor di Grenvil...

Violetta

Oh il vero amico!...
Alzar mi vo'... m'aita.
(Fa per alzarsi, ma ricade; poi, sostenuta da Annina, va lentamente verso il canapè. Il Dottore arriva in tempo per sostenerla.)

Scena II

Dette, ed il Dottore.

<p>Violetta Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!...</p> <p>Dottore <i>(le tocca il polso)</i> Sì... Come vi sentite?</p> <p>Violetta Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'alma. Mi confortò ier sera un pio ministro... ah! religione è sollievo ai sofferenti.</p> <p>Dottore E questa notte?...</p> <p>Violetta Ebbi tranquillo il sonno.</p> <p>Dottore Coraggio adunque... la convalescenza non è lontana...</p> <p>Violetta Oh! la bugia pietosa ai medici è concessa!...</p> <p>Dottore <i>(le stringe la mano)</i> Addio... a più tardi!</p> <p>Violetta Non mi scordate. <i>(Il Dottore parte; Annina lo accompagna.)</i></p> <p>Annina <i>(al Dottore)</i> Come va, signore?</p> <p>Dottore <i>(piano)</i> La tisi non le accorda che poche ore. <i>(Esce.)</i></p> <p>Scena III <i>Violetta ed Annina.</i></p> <p>Annina Or fate cor...</p> <p>Violetta Giorno di festa è questo?</p> <p>Annina Tutta Parigi impazza... è carnevale.</p> <p>Violetta Ah nel comun tripudio, sallo Iddio, quanti infelici soffron!... Quale somma <i>(indicandolo)</i> v'ha in quello stipo?</p> <p>Annina <i>(apre e conta)</i> Venti luigi.</p>	<p>Violetta Dieci ne reca a' poveri tu stessa.</p> <p>Annina Poco rimanvi allora...</p> <p>Violetta Oh mi saran bastanti!... Cerca poscia mie lettere.</p> <p>Annina Ma voi?...</p> <p>Violetta Null'occorrà... sollecita, se puoi. <i>(Annina esce.)</i></p> <p>Scena IV <i>Violetta sola.</i></p> <p>Violetta <i>(trae dal seno una lettera e legge:)</i> «Teneste la promessa... La disfida ebbe luogo... il barone fu ferito, però migliora... Alfredo è in stranio suolo... Il vostro sacrificio io stesso gli ho svelato. Egli a voi tornerà pel suo perdono... io pur verrò... Curatevi... mertate un avvenir migliore... Giorgio Germont...» <i>(con voce sepolcrale)</i> È tardi!... <i>(Si alza.)</i> Attendo, attendo... né a me giungon mai!... <i>(Si guarda nello specchio.)</i> Oh come son mutata!... Ma il Dottore a sperar pure m'esorta!... Ah con tal morbo ogni speranza è morta!</p> <p>Addio del passato bei sogni ridenti, le rose del volto già sono pallenti; l'amore d'Alfredo perfino mi manca, conforto, sostegno dell'anima stanca... Ah! della traviata sorridi al desio, a lei, deh perdona, tu accoglila, o Dio! Ah! tutto, or tutto fini.</p> <p>Le gioie, i dolori tra poco avran fine; la tomba ai mortali di tutto è confine! Non lacrima o fiore avrà la mia fossa, non croce col nome che copra quest'ossa! Ah! della traviata ecc. <i>(Siede.)</i></p> <p style="text-align: right;">[9. Baccanale]</p> <p>Coro interno Largo al quadrupede sir della festa, di fiori e pampini cinto la testa,</p>
---	---

largo al più docile
d'ogni cornuto,
di corni e pifferi
abbia il saluto.
Parigini, date passo
al trionfo del Bue grasso.

L'Asia, né l'Africa
vide il più bello,
vanto ed orgoglio
d'ogni macello...
Allegre maschere,
pazzi garzoni,
tutti plauditelo
con canti e suoni.
Parigini, date passo *ecc.*

Largo al quadrupede *ecc.*

[10. Scena e Duetto]

Scena V

Detta ed Annina.

Annina

(torna frettolosa; esitando)
Signora...

Violetta

Che t'è accaduto?

Annina

Quest'oggi, è vero? vi sentite meglio?

Violetta

Sì, perché?

Annina

D'esser calma promettete?

Violetta

Sì, che vuoi dirmi?

Annina

Prevenir vi volli...
una gioia improvvisa..

Violetta

Una gioia!... dicesti?

Annina

Sì, o signora...

Violetta

Alfredo! Ah tu il vedesti! ei vien! t'affretta...
Alfredo?
(Annina afferma col capo e va ad aprire la porta; comparisce Alfredo.)

Scena VI

Violetta, Alfredo, Annina.

(Alfredo e Violetta si gettano le braccia al collo.)

Violetta

Amato Alfredo, oh gioia!

Alfredo

Oh mia Violetta, oh gioia!

Alfredo

Colpevol sono... so tutto, o cara...

Violetta

Io so che alfine reso mi sei!

Alfredo

Da questo palpito s'io t'ami impara,
senza te esistere più non potrei.

Violetta

Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata,
credi che uccidere non può il dolor.

Alfredo

Scorda l'affanno, donna adorata,
a me perdona e al genitor.

Violetta

Ch'io ti perdoni? la rea son io;
ma solo amor tal mi rendé.

Alfredo, Violetta

Null'uomo o demon, angiol mio,
mai più dividermi potrà da te.

Parigi, o cara/o, noi lasceremo,
la vita uniti trascorreremo...
de' corsi affanni compenso avrai,
la tua/mia salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
tutto il futuro ne arriderà.

Violetta

Ah non più... a un tempio... Alfredo, andiamo,
del tuo ritorno grazie rendiamo...
(Vacilla.)

Alfredo

Tu impallidisci!...

Violetta

È nulla, sai?
Gioia improvvisa non entra mai,
senza turbarlo, in mesto core...
(Si abbandona sfinita sopra una sedia.)

Alfredo

(spaventato sorreggendola)
Gran Dio!... Violetta!...

Violetta

È il mio malore!...
fu debolezza... ora son forte...
(sforzandosi)
vedi? sorrido...

Alfredo

(desolato)

(Ahi, cruda sorte!)

Violetta

Fu nulla... Annina, dammi a vestire.

Alfredo

Adesso?... attendi...

Violetta

(alzandosi)

No!... voglio uscire.

(Annina presenta a Violetta una veste ch'ella fa per indossare, ed impeditane dalla debolezza esclama:)

Violetta

(con disperazione)

Gran Dio!... non posso!

(Getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia.)

Alfredo

(Cielo! che vedo!)

(ad Annina)

Va' pel dottore...

Violetta

(ad Annina)

Ah! digli... digli che Alfredo

è ritornato all'amor mio...

digli che vivere ancor vogl'io...

(Annina parte.)

Violetta

(ad Alfredo)

Ma se tornando non m'hai salvato,
a niuno in terra salvarmi è dato.

Scena VII

Violetta ed Alfredo.

Violetta

(sorgendo impetuosa)

Gran Dio!... morir sì giovane,

io che penato ho tanto!...

morir sì presso a tergere

il mio sì lungo pianto!

Ah, dunque fu delirio

la credula speranza;

invano di costanza

armato avrò il mio cor!...

Alfredo

Oh mio sospiro e palpito,

diletto del cor mio!...

le mie colle tue lacrime

confondere degg'io!...

ma più che mai, deh! credilo,

m'è d'uopo di costanza...

ah! tutto alla speranza

non chiudere il tuo cor!

Violetta

Oh! Alfredo, il crudo termine
serbato al nostro amore!

Alfredo

Ah! Violetta mia, deh! càlmati,
m'uccide il tuo dolor!

(poi a due)

(Violetta si abbandona sul canapè.)

[11. Finale ultimo]

Scena ultima

Detti, Annina, Germont ed il Dottore.

Germont

(entrando con Annina ed il Dottore)

Ah Violetta!...

Violetta

Voi... signor!...

Alfredo

Mio padre!...

Violetta

Non mi scordaste?

Germont

La promessa adempio...

a stringervi qual figlia vengo al seno,
o generosa.

Violetta

Ahimè! tardi giungeste!...

(abbracciandolo)

Pure, grata ven sono...

(al Dottore)

Grenvil, vedete?... tra le braccia io spiro
di quanti ho cari al mondo...

Germont

Che mai dite!

(osservando Violetta)

(Oh cielo!... è ver!)

Alfredo

La vedi, padre mio?...

Germont

Di più non lacerarmi,

troppo rimorso l'alma mi divora...

quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...

(Violetta apre un ripostiglio e ne toglie un medaglione.)

Oh mal cauto vegliardo!...

il mal ch'io feci ora sol vedo!...

Violetta

(ad Alfredo)

Più a me t'appressa... ascolta,

amato Alfredo!

(cupa)

Prendi... quest'è l'immagine
de' miei passati giorni,
a rammentar ti torni
colei che si t'amò.

Se una pudica vergine,
degli anni suoi nel fiore,
a te donasse il core...
sposa ti sia... lo vo'...
Le porgi quest'effigie;
dille che dono ell'è
di chi nel ciel fra gli angeli
prega per lei, per te.

Alfredo

No, non morrai, non dirmelo...
dèi vivere, amor mio...
a strazio sì terribil
qui non mi trasse Iddio.
Sì presto, ah no, dividerti
morte non può da me.
Ah vivi, o solo un feretro
m'accoglierà con te.

Germont

Cara, sublime vittima
d'un disperato amore,
perdonami lo strazio
recato al tuo bel cor.

Germont, Dottore, Annina

Finché avrà il ciglio lagrime
io piangerò per te;
vola a' beati spiriti,
Iddio ti chiama a sé.

Violetta

(rianimata)
È strano!

Annina, Alfredo, Germont, Dottore
Che!

Violetta

(parlando)
Cessarono
gli spasimi del dolore...
in me... rinasce... m'agita
insolito vigor!...
Ah!... ma io... ritorno a viver!!...
oh gioia!...
(Ricade sul canapè.)

Annina, Germont, Dottore

Oh cielo!... muor!...

Alfredo

Violetta?

Annina, Germont

Oh Dio, soccorrasi...

Dottore

(dopo averle toccato il polso)
È spenta!

Annina, Alfredo, Germont

Oh mio dolor!...
(Quadro e cade la tela.)